

il Germoglio

«Volle farsi pargolo,
volle farsi bimbo,
perché tu possa divenire
uomo perfetto;
fu avvolto in pochi panni
perché tu venissi sciolto
dai lacci di morte;
giacque nella mangiatoia
per collocare te sugli altari;
scese in terra
per elevare te alle stelle;
non trovò posto in quell'albergo
perché tu potessi avere
il tuo nella patria celeste.

– Da ricco che era,
si fece povero per voi
– dice l'apostolo –
perché per la sua povertà
voi diventaste ricchi.

Quella povertà
è dunque la mia ricchezza,
la debolezza del Signore
è la mia forza.

Volle per sé ristrettezze
e per noi tutti l'abbondanza.
I pianti di quell'infanzia mi purificano,
quelle lacrime lavano i miei peccati...»

S. Ambrogio

IL VIAGGIO DEI MAGI... E IL NOSTRO

IL VIAGGIO DEI MAGI

*Fu un freddo avvento per noi,
proprio il tempo peggiore dell'anno
per un viaggio, per un lungo viaggio come questo:
le vie fangose e la stagione rigida nel cuore dell'inverno.
E i cammelli piagati, coi piedi sanguinanti,
stavano caparbi sulla neve che si scioglie.
Vi furono momenti in cui noi rimpiangemmo
i palazzi d'estate sui pendii e le terrazze,
e le fanciulle in abiti di seta che portavano fresche bevande.
I cammellieri imprecaivano e maledicevano
e disertavano, e volevano, donne e liquori,
e i fuochi notturni s'estinguevano, mancavano ricoveri,
e le città ostili e i paesi inospitali
ed i villaggi sporchi e tutto a caro prezzo:
un difficile tempo abbiamo avuto.*

*Preferimmo viaggiare di notte, dormendo solo a tratti,
con le voci che cantavano agli orecchi, dicendo
che questo era tutta follia.
Poi all'alba giungemmo a una valle più tiepida,
umida, sotto la linea della neve, tutta odorante di vegetazione;
con un ruscello in corsa
ed un mulino interrompeva l'ombra con le pale
e tre alberi s'ergero nel cielo basso,
e sul prato correva un vecchio cavallo bianco.
Poi arrivammo a una taverna con l'architrave coperta di pampini,
delle mani giocavano coi dadi per monete d'argento,
e piedi davano calci agli otri vuoti.
Ma non avemmo alcuna informazione, e così proseguimmo
Ed arrivammo a sera nel luogo: fu un sollievo*

*Tutto questo accadde molto tempo addietro, ricordo,
e vorrei che tornasse, ma considerate, considerate questo:
fummo allora condotti per tutta quella strada
a una Nascita o a una Morte?
Vi fu una Nascita, certo, lo sapevamo senza incertezza.
Avevo visto nascere e morire ma le avevo pensate differenti;
per noi questa Nascita fu come un'aspra ed amara sofferenza,
come la Morte, la nostra morte
Tornammo ai nostri luoghi, ai nostri Regni,
ma ormai non più tranquilli, con quell'antica legge,
in mezzo a gente a noi straniera che s'aggrappava forte agli idoli.
Vorrei, vorrei un'altra morte.*

(T. S. Eliot)

THOMAS STEARNS ELIOT (26.09.1888 – 04.01.1965)

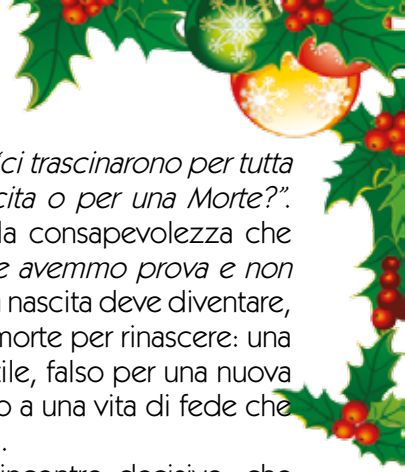
Poeta, saggista e drammaturgo di origine statunitense, nel 1914 si trasferì in Inghilterra e nel 1927 divenne cittadino britannico. In quell'anno cominciò a frequentare la Chiesa anglicana, e si convertì al cristianesimo. Nel 1948 fu insignito del Nobel per la letteratura.

Il Natale celebra una nascita, quella di Gesù, il Cristo Figlio di Dio, Parola fatta carne che viene ad abitare in mezzo a noi. Duemila anni fa non tutti lo riconobbero e lo accolsero, tanto che venne rifiutato, condannato e messo a morte. E anche oggi, la sua persona e la fede in lui da molti è emarginata e criticata (cfr. anche solo le "linee guida per una comunicazione inclusiva" della commissione europea che proponeva di abolire ogni riferimento religioso e i nomi cristiani). Ma a quelli che credono in lui dona di diventare figli di Dio.

Il Natale celebra il bambino che nasce a Betlemme, ma se lo fa è perché quel bambino porta già in sé l'adulto che darà la sua vita morendo sulla croce e ci ricorda che vita e morte sono sempre legate: non lo fa per toglierci il gusto della vita ma per ricordarci che la vita è preziosa e non va sprecata, va vissuta in pienezza assumendoci il compito di realizzare la chiamata a diventare uomini. In Gesù, noi riconosciamo l'uomo autentico e l'invito a un continuo cammino di conversione e cambiamento per realizzare quell'umanità che Gesù ci ha mostrato essere possibile: nella fraternità che sa amare e spendersi per il prossimo perché lo riconosce fratello; nell'umiltà di riconoscersi creature e parte di un mondo del quale prenderci cura perché affidato da Dio alla nostra responsabilità.

E Allora se Gesù nasce è perché impariamo anche noi a nascere e rinascere continuamente, cercando e riconoscendo, come i Magi, nel viaggio della nostra vita, la presenza di Dio nel piccolo di Betlemme e in ogni piccolo che viene in questo mondo.

Il poema di Eliot, ci presenta allora non solo il cammino dei Magi per arrivare a Betlemme, ma il cammino che ciascuno di noi è chiamato a compiere per arrivare a comprendere il senso vero del vivere e del morire. Il testo del poeta presenta come tre stanze, tre momenti, di questo cammino interiore proposto a ciascuno di noi.



Nella prima stanza le parole dei Magi raccontano del viaggio verso Betlemme per essere testimoni diretti della fine di un'era e dell'inizio di un'altra. Parlano della difficoltà del viaggio che hanno affrontato. La fatica, le difficoltà atmosferiche, la vita comoda lasciata alle spalle, le ragazze vestite di seta, tutto è stato da essi lasciato per andare incontro a questa nascita e cominciare una nuova vita. L'intenzione e l'azione di rinnovamento sembrano genuine nonostante tutte quelle *"voci che cantavano agli orecchi, dicendo che questo era tutta follia"*.

Come i Magi della poesia, anche noi a volte ci sentiamo smarriti di fronte all'asprezza del cammino, di fronte alle fatiche della vita come anche delle nostre debolezze, anche in questo tempo di Pandemia che ancora sembra non finire e che non riusciamo a interpretare e comprendere. Voci in noi e attorno a noi ci ripetono continuamente che il nostro cammino è follia, che siamo degli illusi nel seguire una stella, il Signore Gesù, che non conduce a nessuna mèta. Ma ci sono, grazie a Dio, anche segni buoni nella vita, sono sfuggenti, vanno decifrati, ma sono preziosi e alimentano la speranza.

Mentre nella prima stanza Eliot elabora le difficoltà del viaggio, **nella seconda** affronta la novità incontrata: così i Magi, dopo le difficoltà iniziali, all'alba arrivano in *"una valle umida, sotto la linea della neve, tutta odorante di vegetazione; con un ruscello in corsa ed un mulino ad acqua che batteva il buio"*. L'alba che sorprende i magi nel testo di Eliot sorprenda anche noi con il dono che giunge dalla fede in Cristo: la valle tiepida, che raffigura i tempi nuovi, inaugurati dall'arrivo del Messia; il ruscello in corsa, che rappresenta l'acqua del battesimo, e il mulino che rimanda al pane eucaristico (perché Betlemme è la casa del pane, di un pane condiviso che ci rende fratelli, compagni di viaggio); i *«tre alberi contro il cielo basso»*, che prefigurano la crocifissione di Gesù, e il cavallo bianco che ne indica la gloriosa risurrezione, con la sconfitta finale della morte. È solo un miraggio, o è piuttosto una realtà che deve ancora schiudersi e che diventa accessibile nella Fede?

Nell'ultima stanza l'avvenimento diventa ricordo e si fa domanda con la quale il poeta rivela la sua ignoranza del significato

vero della nascita di Cristo: *"ci trascinarono per tutta quella strada, per una Nascita o per una Morte?"*. Il poema si conclude con la consapevolezza che *"Vi fu una Nascita, certo, ne avemmo prova e non avemmo dubbio"*. Ma quella nascita deve diventare, per chi la comprende, una morte per rinascere: una morte a ciò che è vano, inutile, falso per una nuova nascita, una rinascita in Cristo a una vita di fede che è vita da uomini in pienezza.

I Magi camminano fino all'incontro decisivo, che resta emblematicamente fuori dal testo, non detto perché non dicibile: scoprono, e noi con loro, qualcosa che la loro ragione non riesce a prevedere e racchiudere. È lo splendore di un Dio fatto carne, è il Verbo incarnato che vagisce, è il Re dell'universo che si rivela agli uomini, piccolo e in fasce: qualcosa, o meglio qualcuno, che sfugge ai nostri piani, e che non si lascia afferrare finché noi gli opponiamo resistenza.

L'incontro cambia la vita, la trasforma e la rende inquieta finché non si è disposti a perderla, a donarla, a convertirsi. E allora il Natale sia non memoria di un passato lontano, ma l'inizio di una vita nuova.

Nei quattro versi che chiudono la poesia Eliot dice: *"Tornammo ai nostri luoghi, ai nostri Regni, ma ormai non più tranquilli, nelle antiche leggi, Fra un popolo straniero che è rimasto aggrappato ai propri idoli. Io sarei lieto di un'altra morte"*. Ritornati ai loro palazzi, i Magi non sono più come prima. Non possono più adattarsi alla loro vecchia vita, né tanto meno possono intendersi più con la gente come facevano prima. Qualcosa di eclatante è avvenuto. La frase finale del poema è rivelatrice: la ricerca della perfezione ha fine soltanto con la morte. Per questo anche noi non smettiamo mai di cercare come i magi, seguendo la stella, per arrivare all'incontro con Cristo.

«Nel cuore dell'inverno» come i Santi Magi ci mettiamo in viaggio. È un duro pellegrinaggio a volte la vita, un cammino tra disagi, incertezze e incom-

prensioni di ogni genere. Ma procediamo con fiducia e speranza, gettando il cuore oltre l'ostacolo perché *"un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio... Oggi è nato per noi un Salvatore, che è Cristo Signore"*.

don Stefano



DOV'È FINITA LA STELLA DI NATALE?

Quando i Re Magi lasciarono Betlemme, salutarono cortesemente Giuseppe e Maria, baciaron il piccolo Gesù, fecero una carezza al bue e all'asino. Poi, con un sospiro, salirono sulle loro magnifiche cavalcature e ripartirono.

«La nostra missione è compiuta!», disse Melchiorre, facendo tintinnare i finimenti del suo cammello. «Torniamo a casa!», esclamò Gaspare, tirando le briglie del suo cavallo bianco. «Guardate! La stella continua a guidarci», annunciò Baldassarre.

La stella cometa dal cielo sembrò ammiccare e si avviò verso Oriente. La corte dei Magi si avviò serpeggiando attraverso il deserto di Giudea. La stella li guidava e i Magi procedevano tranquilli e sicuri. Era una stella così grande e luminosa che anche di giorno era perfettamente visibile. Così, in pochi giorni, i Magi giunsero in vista del Monte delle Vittorie, dove si erano trovati e dove le loro strade si dividevano. Ma proprio quella notte cercarono invano la stella in cielo. Era scomparsa. «La nostra stella non c'è più», si lamentò Melchiorre. «Non l'abbiamo nemmeno salutata». C'era una sfumatura di pianto nella sua voce. «Pazienza!», ribatte Gaspare, che aveva uno spirito pratico. «Adesso possiamo cavarcela da soli. Chiederemo indicazioni ai pastori e ai carovani di passaggio».

Baldassarre scrutava il cielo ansiosamente; sperava di rivedere la sua stella. Il profondo e immenso cielo di velluto blu era un trionfo di stelle grandi e piccole, ma la cometa dalla inconfondibile luce dorata non c'era proprio più. «Dove sarà andata?», domandò, deluso. Nessuno rispose. In silenzio, ripresero al marcia verso Oriente.

La silenziosa carovana si trovò presto ad un incrocio di piste. Qual era quella giusta? Videro un gregge sparso sul fianco della collina e cercarono il pastore. Era un giovane con gli occhi gentili nel volto coperto dalla barba nera. Il giovane pastore si avvicinò e senza esitare indicò ai Magi la pista da seguire, poi con semplicità offrì a tutti latte e formaggio. In quel momento, sulla sua fronte apparve una piccola inconfondibile luce dorata.

I Magi ripartirono pensierosi. Dopo un po',



incontrarono un villaggio. Sulla soglia di una piccola casa una donna cullava teneramente il suo bambino. Baldassarre vide sulla sua fronte, sotto il velo, una luce dorata e sorrise. Cominciava a capire.

Più avanti, ai margini della strada, si imbararono

in un carovaniere che si affannava intorno ad uno dei suoi dromedari che era caduto e aveva disperso il carico all'intorno. Un passante si era fermato e lo aiutava a rimettere in piedi la povera bestia. Baldassarre vide chiaramente una piccola luce dorata brillare sulla fronte del compassionevole passante.

«Adesso so dov'è finita la nostra stella!», esclamò Baldassarre in tono acceso. «È esplosa e i frammenti si sono posati ovunque c'è un cuore buono e generoso!». Melchiorre approvò: «La nostra stella continua a segnare la strada di Betlemme e a portare il messaggio del Santo Bambino: ciò che conta è l'amore». «I gesti concreti dell'amore e della bontà insieme formano la nuova stella cometa», concluse Gaspare. E sorrise perché sulla fronte dei suoi compagni d'avventura era comparsa una piccola ma inconfondibile luce dorata.

Federica



PercorsADO 2021-2022

Questo pensiero sintetizza quello che noi educatori abbiamo pensato di proporre nel percorso adolescenti 2021-2022.

Dopo un anno passato a fare incontri online, abbiamo rivisto i ragazzi durante il periodo estivo. Oltre al percorso per il CRE sono state proposte delle attività specifiche per gli adolescenti con dei momenti di attività riflessive alternati a serate di giochi in oratorio.

Durante l'estate abbiamo anche reclutato nuovi educatori che hanno deciso di mettersi in gioco portando la loro testimonianza sull'adolescenza e sul mondo adolescenziale.

Per iniziare questo percorso abbiamo invitato i ragazzi ad un aperitivo dal titolo "Aperiti.. vADO o vengo?", in data 20 Ottobre 2021. A questa serata hanno aderito una quarantina di ragazzi dai 13 anni ai 18 anni. Durante l'incontro con dei giochi abbiamo fatto scoprire ai ragazzi i vari temi che vorremmo proporre loro durante l'anno. Alcuni dei temi su cui lavoreremo con i ragazzi quest'anno sono: la **CURA**, il **SERVIZIO**, la **FIDUCIA**, la **COLLABORAZIONE**, la **SCELTA** e il **METTERSI IN GIOCO**.

Per il primo incontro abbiamo deciso di parlare dell'importanza di prendersi cura dell'altro e della diversità. Per introdurre questi argomenti siamo andati a vedere uno spettacolo teatrale intitolato "DESPRESSO". Si tratta di una storia d'amore fraterno: Federica è depressa e lentamente si ripiega su sé stessa, mentre Giorgia, nonostante tutto, è sempre lì, al suo fianco.

"I due grandi problemi dell'adolescenza sono: trovarsi un posto nella società e, allo stesso tempo, trovare sé stessi."

Bruno Bettelheim

Giorgia è realmente una persona con la sindrome di down, portatrice di una disabilità intellettiva e si troverà nel mezzo della crisi depressiva di Federica,

cercando con tutte le sue forze intellettuali, fisiche ed emotive di aiutarla. DESPRESSO nasce con l'obiettivo principale di offrire al pubblico un'occasione di sensibilizzazione alla diversità attraverso lo strumento del teatro-danza. L'obiettivo principale di questo spettacolo teatrale è quello di far capire quanto sia importante l'ascolto di chi ci sta intorno, perché attraverso l'ascolto si riesce ad aiutare chi ha bisogno. Nei prossimi incontri insieme ai ragazzi cercheremo di approfondire il tema attraverso delle attività e dei momenti di riflessione.

Diventare grandi è una sperimentazione e rinascita continua. Gli adolescenti affrontano, tra alti e bassi, delle sfide che molte volte sembrano insormontabili ed è per questo che abbiamo deciso di metterci in gioco come loro educatori: per fare sì che abbiano dei punti di riferimento, un punto di partenza che li aiuti a superare e a sperimentare le grandi prove dell'adolescenza.

Il nostro obiettivo principale è quello di riuscire a creare un gruppo solido e coeso che comprenda tutte le annate che partecipano agli incontri, ma vorremmo soprattutto che l'oratorio diventi un posto all'interno della società, che li accolga e che li faccia sentire bene, vogliamo vedere l'oratorio proprio come una casa dove poter stare per quanto tempo vogliono e dove poter trovare sé stessi.

*gli educatori degli Ado
Don Stefano, Eleonora,
Giorgia, Sara, Andrea,
Alessandro, e Hazem*



SOTTO LO SGUARDO DI MARIA

La settimana della Madonna dell'Olmo ha raccolto, come ogni anno, la nostra comunità attorno a Maria. Parrocchia, Amministrazione Comunale e altri hanno collaborato per organizzare e proporre occasioni di incontro, festa e preghiera. Molti si sono messi in movimento per celebrare, venerare e invocare la Beata Vergine Maria. Riportiamo quello che i venticinquenni hanno detto alla conclusione della processione in Paese e il giorno successivo dopo aver riportato l'effigie di Maria al Santuario. Sono due belle testimonianze che ci possono far riflettere e ommuovere.

RIFLESSIONE DELLA CLASSE 1996 12 settembre 2021

Oggi la madonnina ci riunisce ancora tutti insieme! Probabilmente molti di voi si saranno chiesti almeno una volta chi siamo, perché non ci vedete spesso bazzicare per la chiesa e l'oratorio: "Tè Gina ma chél le l'è li schèt de chi? Pota boh, e chèla le l'è la neuda de chi..." ecc.ecc.

Si forse non siamo il più grande esempio di frequentazione della parrocchia, ma oggi siamo qui, anche noi, tutti uniti per accompagnare tra le nostre strade la Madonnina. Molti di noi sono qui per la tradizione, altri perché da anni attendono di svolgere questo ruolo, che diciamo ha la sua bella importanza, altri ancora per sperare nel sorriso di qualche caro parente che non è più qui con noi. Però ci siamo chiesti, ma qualcuno sa perché proprio i 25enni? Abbiamo fatto una ricerca e contro ogni aspettativa, abbiamo trovato la risposta alla domanda.

Un tempo la madonnina veniva portata sempre dalle stesse persone, una "sciura" un giorno disse al parroco: «Perché non farla portare ai 25enni?». Il parroco le chiese: «Perché proprio i 25enni?». E lei rispose: «Perché quelli di trenta sono già con la carrozzina, quelli di venti sono a fare il militare, dunque quelli di venticinque sono la via di mezzo!». Allora eccoci, inventata la motivazione. La fonte è attendibile, perché la signora stessa ne ha fatto parola con noi.

A parte un po' di ironia che non fa mai male, vorremmo descriverci con alcune parole, le emozioni che sono state provate Domenica nella processione dall'Olmo alla chiesa. Il tempo in alcuni istanti si fermato, minuti che sono stati vissuti da ognuno di noi in maniera differente. Il caldo ci è stato nemico, è stata una fortuna aver scelto il bianco da indossare. Le mascherine rotte, che a metà strada ci siamo strappati perché non riuscivamo a respirare. I ragazzi della prima fila, sentivano sulle loro spalle il peso della Madonnina e non parlo del peso effettivo, ma



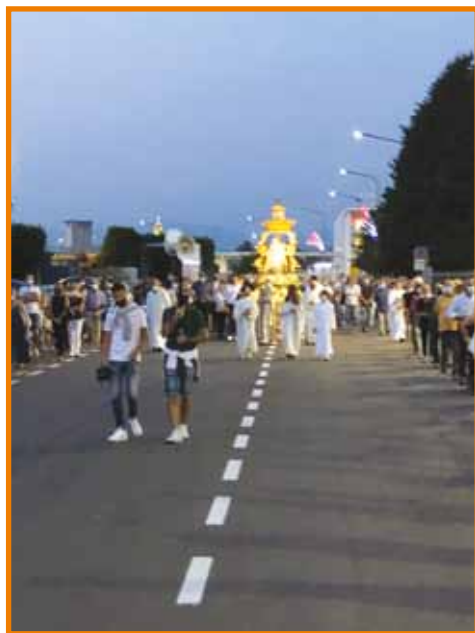
di quella sensazione che si prova nel condurre tutto; a

noi altri che vedendola ballonzolare di qua e di là, ogni tanto si fermava il cuore, seguito da un "piano ragazzi, sarà mica l'anno dei 96 in cui si stacca tutto!!". L'atmosfera del tramonto poi, ci ha fatto guardare tutti negli occhi e nel silenzio di quell'istante ci siamo detti, "ce l'abbiamo quasi fatta".

Si sappiamo che da fuori forse tutto questo non si percepisce ma l'emozione è stata tanta, è tutt'ora tanta. Arrivati alla chiesa tutta la tensione è volata via... la Madonnina sana e salva, voi tutti presenti e gioiosi e poi il momento social con le foto, che sembrava non finire mai. Siamo diventati da 25enni a fotomodelli in un attimo!

La realtà è che noi siamo solo un simbolo, che negli anni andrà avanti a rappresentare questi meravigliosi giorni; ma sin dal primo istante in cui abbiamo messo le mani sul carro, siete voi, che con il vostro sguardo attento, ci avete accompagnati passo dopo passo. Lo abbiamo fatto tutti insieme. La nostra scorta, è il paese intero.

Noi della classe 1996 ci auguriamo che questo messaggio di fraternità ed unione prosegua negli anni in avvenire e promettiamo, con coraggio, di passare queste emozioni come meglio potremo alle generazioni che verranno. Non importa il livello di fede che ognuno di noi ha, importa saperla dimostrare nei momenti opportuni e noi oggi siamo convinti di avervi dato la nostra testimonianza!



PREGHIERA ALLA MADONNINA DELL'OLMO 13 settembre 2021

Ave Maria piena di grazia, Verdellino è qui con te. Quali parole migliori per rivolgere un sentito, riecoci, alla nostra Madonnina. Alla figura di Maria Vergine, che nel nostro territorio ha manifestato la sua presenza apparendo ai nostri avi nel lontano quattordicesimo secolo. Per poter stendere le nostre parole in questo importante giorno abbiamo risfogliato un piccolo libretto stampato nel 1974, fortemente voluto da due guide importanti della nostra comunità. Don Costantino Amadeo e Don Giovanni Canali. Nelle loro parole, lette in quelle poche pagine, forte è il richiamo al valore di appartenenza alla nostra comunità, al nostro modo di saper creare attorno alla nostra Madonnina dell'Olmo, il nostro essere Verdellinesi.

Difficilmente ci fermiamo a pensare cosa ci porta e cosa ci ha portato in questi settecento anni, in questo posto di pace e serenità. Non riusciremo mai a quantificare con esattezza il numero di fedeli che hanno calpestato i fili d'erba e i sassi su cui adesso anche noi siamo. È possibile che qui, nel punto esatto dove poggiano i miei piedi, i nostri piedi, siano passati i nostri padri, madri, i nostri nonni. Figu-

re indelebili della nostra vita. Alcuni di loro adesso, non sono fisicamente qui, ma sono nei nostri cuori e nei nostri ricordi, dove hanno lasciato la loro forte testimonianza d'amore verso la nostra bellissima Madonnina dell'Olmo. TESTIMONIANZA, prova e manifestazione, è questo il significato di questa parola. La testimonianza che ci hanno tramandato in questi anni ci porta qui, ancora una, dieci, cento volte all'anno.

Da questo luogo, a te Madre Santa, chi è passato di qui sicuramente ha chiesto conforto. Qui parecchie coppie, unendosi in matrimonio hanno permesso che il tuo seme d'amore stagione dopo stagione, portasse nuova vita. Quante preghiere di aiuto, gratitudine, ma anche di sofferenza per un addio alla vita terrena che non sarebbe tardata ad arrivare, saranno da qui arrivate al tuo magnanimo cuore. Cara Madonnina dell'Olmo, cara mamma, dai ancora a tutti noi qui presenti, la capacità di passare questo testimone a chi verrà dopo di noi. La testimonianza di questo tuo incondizionato amore per noi.

*A nome dell'intera comunità,
i tuoi fedeli della classe 1996*

CASTAGNATA A ZINGONIA, FESTE E QUADRANGOLARE PER GUIDO

Un piacevole sole autunnale ha contribuito a rendere più gradevoli le caldarroste assaporate durante la castagnata dell'oratorio di Zingonia. Con sorpresa perfino dei volontari che hanno cercato di offrire un servizio per la comunità e che si sono trovati a rimettere in moto una macchina ferma da due anni, tantissima gente con la voglia di normalità e di socialità ha riempito l'oratorio per fare una merenda in compagnia.

È grazie a chi è stato con noi, a chi ha potuto dare una mano, a chi ci ha supportato anche a distanza se le giornate in oratorio hanno un senso di comunità.

Così tra una caldarrosta, una chiacchiera, un caffè e una frittella le ore sono volate e quando il tramonto ci ha ricordato di chiudere le giacche e annodare le sciarpe i saluti e gli apprezzamenti degli ospiti ci hanno lasciato solo con una speranza: l'appuntamento per la prossima iniziativa

Barbara Corna



Nei mesi di settembre e ottobre tante sono state le iniziative nei nostri Oratori. Dal pranzo in Oratorio a Verdellino in occasione della Festa della Madonnina alla



festa di Autunno, al pranzo dei Bersaglieri, alla castagnata a Zingonia e Verdellino, testimoniate dalle foto che trovate in queste pagine.

Sabato 25 settembre ore 15.00, invece, al Campo Sportivo dell'Oratorio di Verdellino discorso introduttivo del sindaco Zanoli Silvano con il contributo dell'assessore Sporchia Livio, minuto di silenzio fischiato dall'arbitro e via per un quadrangolare di calcio in memoria di un uomo unico nel suo genere, Guido Rossoni, che la pandemia ha portato via nell'aprile del 2020. Grande trascinatore dell'oratorio, dove ha allenato e cresciuto ragazzi vincendo trofei, ma soprattutto, vincendo nell'amicizia e armonia create dal suo grande carisma.

Grazie agli organizzatori Zanchi Giovanni e Regonesi Riccardo, ad oggi a loro volta allenatori delle nuove generazioni, si sono riunite anche vecchie glorie del calcio e la mitica squadra dell'oratorio Calcio Verdellino che nel '94 ha trionfato nell'ambito Trofeo Bresciani del campionato CSI di Bergamo.

Una giornata all'insegna di una "Réunion" di un gruppo di ragazzi che si sono ritrovati, anche se un po' acciaccati chi per età e chi per infortuni vari, non tanto per giocare un quadrangolare di calcio ma per ritrovarsi tutti insieme per ricordare le grandi imprese del mister Guido detto "RUSÙ". Grandi imprese sì ma anche mitiche gite con gemellaggi fuori porta e le innumerevoli mangiate sempre con un unico scopo fare squadra e avvicinare all'oratorio. Non ci sono stati vincitori e perdenti ma grande divertimento con tante risate e soprattutto una grande ventata di calore di amicizia e riconoscimento per Guido. A fine partita c'è poi stata l'inaugurazione del campo intitolato al grande Guido con tanto di posa della targa e benedizione da parte di don Stefano. Un omaggio floreale è stato dato ai tre figli di Guido come ringraziamento e riconoscenza. La giornata si è conclusa con la cena in oratorio con la collaborazione dei volontari.

Una giornata riuscita molto bene e come diceva sempre Guido: **"MOLA MIA E STRENS LA LENGUA CON I DECH"**.

In risposta a tutto ciò, tifosi e fans non dimenticheranno mai lo slogan: **"E SE A ROMA ANGA OL PAPA, NOTER AN' GA' GUIDO RUSÙ!"**

Orietta





AUDACI E CREATIVI: quale regia per essere Oratorio?



La Diocesi di Bergamo pone da alcuni mesi alle varie comunità cristiane questa domanda provocatoria, che risuona quasi come una sfida; una sfida rivolta ai laici ad essere coraggiosi, ad osare nel prendere in mano la situazione dei nostri Oratori e ripensare in modo creativo il senso del suo essere luogo di aggregazione, di fraternità, di legami e del suo essere Chiesa viva.

Sabato 2 Ottobre al Teatro Qoelet di Redona si è tenuto il Convegno Diocesano alla presenza del Vescovo Francesco. Tema dell'incontro era proprio la domanda sopra citata. L'invito era esteso a tutti i membri delle Equipe Educative e agli operatori pastorali impegnati negli Oratori bergamaschi.

Dopo una breve presentazione dei relatori, è stata illustrata la riflessione scaturita da una ricerca a cura di ODL (Oratori Diocesi Lombarde) sulla sperimentazione di varie forme di regia negli oratori della Lombardia.

1. **Modalità "a trazione clericale"** dove un sacerdote conduce, affiancato da alcune persone volontarie che lo aiutano.
2. **La guida:** una figura, appartenente al Consiglio dell'Oratorio e in sinergia con esso che guida e fa sintesi sulle questioni dell'Oratorio (può essere volontario o retribuito).
3. **Due figure a capo dell'Oratorio**, un direttore volontario (che può essere il curato o una figura laica del Consiglio dell'Oratorio) affiancato da un collaboratore retribuito.
4. **Equipe Educativa**, gruppo di laici che insieme e su chiamata del Parroco, volontariamente svolgono la funzione di osservazione, riflessione, progetto e proposta sugli aspetti educativi in Oratorio.

Dopo aver esposto gli aspetti positivi e negativi delle varie esperienze, dalla ricerca emerge che il modello dell'Equipe Educativa (pur con qualche modifica) sia quello che possa funzionare meglio, per la sua caratteristica di porre all'apice l'impegno volontario dei laici, prevedendo solo per bisogni specifici l'intervento di figure professionali ad hoc e preservando la titolarità dell'Oratorio nelle mani della Comunità Cristiana.

Sorgono quindi alcune domande: Quali figure entrano a farvi parte? Quali i suoi compiti? Quali direzioni possibili?

L'Equipe educativa è formata da alcuni adulti, che si impegnano per preservare il valore educativo dell'Oratorio, facilitare le relazioni interne ai gruppi che lo

frequentano e rendono vivo nonché le interazioni con il territorio esterno (famiglie, Associazioni e istituzioni).

È un gruppo che insieme pensa, valuta situazioni e propone ... insomma è un piccolo laboratorio di idee e progetti. Per spiegare il senso dell'azione dell'Equipe Educativa riprendo alcune parole di Don Emanuele Poletti (direttore dell'Ufficio Pastorale dell'età evolutiva della nostra Diocesi): *"L'esperienza di questi anni ci sta dicendo che la questione educativa e pastorale, da molti tratteggiata come un'emergenza cui dover far fronte in modi spesso discutibili, ha innescato dinamiche di cura e di responsabilità grazie a tante persone che, insieme, hanno scelto di mettersi in gioco e di dedicare tempo... Non è certamente il numero di persone che ci interessa, bensì il senso di queste presenze: simbolicamente esse incarnano il volto di quella comunità che è da sempre il grembo dell'Oratorio. Come ben dicono le Linee progettuali dell'Oratorio della nostra Diocesi: "l'Oratorio è faccenda di tutta la comunità cristiana". Una comunità che però, per la liquidità e la complessità del nostro tempo, potrebbe rischiare di rimanere invisibile se non addirittura astratta.*

E che invece, grazie all'Equipe Educativa, appare concreta e gratuita, forse fragile ma sicuramente più promettente dell'uomo solo al comando."

È stata poi presentata la testimonianza del lavoro dell'equipe educativa degli Oratori dell'Unità pastorale di Carobbio degli Angeli.

La conclusione del Vescovo è stata all'insegna della parola **IN-**

CONTRO, come dimensione irrinunciabile (pur nelle pigrizie, fatiche, resistenze che possono presentarsi nelle relazioni) per dialogare e crescere insieme tra persone che vivono e rendono speciale l'Oratorio. Rispetto al tema delle Equipe Educative ha evocato l'idea di un mandato della Chiesa, che dia stabilità a questo organo prezioso della comunità pur nell'avvicendamento delle persone che la compongono.

Anche a Verdellino da alcuni anni è presente l'Equipe Educativa che, pur nelle vicissitudini di questa pandemia, si sta formando e interrogando sul modo migliore per rendere - insieme ai gruppi che ne fanno parte e lo rendono vivo - sempre di più l'Oratorio un luogo dove si sperimentano e si creano legami autentici, reciprocità, fraternità e fede.

Buon lavoro a tutti noi!

Muriel e l'Equipe Educativa



VITA ALLA SCUOLA MATERNA: OGNI GIORNO UN'AVVENTURA

Passione, movimento, sguardi, sorrisi, giochi, parole, storie, affetto, emozioni, ascolto... qualche piccolo pianto, certo... ma tutto questo serve per crescere... questa è la nostra scuola!

Negli ultimi mesi abbiamo vissuto davvero tanti momenti unici. Ci siamo avventurati alla scoperta degli elementi: acqua, aria, terra, fuoco. Abbiamo costruito girandole e fatto volare palloncini; come marinai abbiamo scoperto l'acqua e i suoi mille usi fino a scoprire cosa in essa galleggia o affonda. Come abili agricoltori abbiamo manipolato la terra, raccolto i suoi frutti... e come artisti con il fango abbiamo creato le nostre opere d'arte. Per i più coraggiosi?! Ecco arrivare anche il fuoco... che emozione leggere storie al lume di candela e fare esperimenti come dei grandi scienziati... e per i più temerari costruiremo anche un vulcano.

Tutto questo intrecciato con le esperienze autunnali: castagnata con Don Stefano, colori e profumi dell'autunno con zucche e molto altro, passeggiate per il paese con l'aria frizzante che ci iniziava a sfiorare il viso e per i grandi... anche due indimenticabili giorni a Selvino con le insegnanti e Suor Anna.

Non vogliamo poi dimenticarci del fantastico giorno nel quale la nostra mitica cuoca Silvia ci ha insegnato a fare delle ottime pizze! Vedere i bambini,



ISCRIZIONI
A.S. 2021/2022

**SIETE PRONTI A UNA NUOVA
AVVENTURA? DAL**

01 DICEMBRE

ISCRIZIONI

APERTE

**Corri...stiamo
aspettando proprio
te!**

PIU' E PROGRAMMI SEMPRE AGGIORNATI PER
ESPANDERE IL TERAPIA IN UN AMBIENTE SERENO DOVE
L'ESPERIENZA CREDENZIOSA...

Tel.035882346
E-mail
ilnostroasilo@gmail.com

a pranzo, assaporare il risultato del loro lavoro da pizzaioli... credetemi la pizza era ancora più buona. Abbiamo ancora tanti progetti per il prossimo periodo e in preparazione al Natale. Dopo la "Festa delle torte"; l'arrivo di Santa Lucia... e per il Natale? Beh, tenetevi forte perché quest'anno ci aspetteranno delle novità. Voglio darvi solo dei piccoli assaggi. Noi della scuola ci troveremo in alcune zone del Paese a condividere un momento di gioia e preghiera con i genitori, nonni ecc., i bambini canteranno, reciteranno filastrocche e ci accompagneranno fino a giungere alla capanna sul sagrato della Chiesa. Perché il Natale possa essere davvero dono e condivisione.

Noi tutti cogliamo l'occasione per augurare a voi un sorriso e un lieto Natale.

anzi la penna, a ragazzi e ragazze



PARROCCHIA DI VERDELLINO

Alberti Mattia
 Armanni Sveva
 Attanasio Sofia
 Bornaschella Chiara
 Brescia Alessia
 Bruno Valentina
 Calarota Giorgia
 Chiamonte Andrea
 David Mia Ambra
 Dukaj Marko
 Giovanelli Riccardo
 Gjeci Kejsi
 Lattuada Olivia
 Lomuscio Alessio
 Lomuscio Mirco
 Mannarà Gabriel
 Pelliccioli Fabio
 Pilenga Sofia
 Popolizio Andrea
 Regonesi Nathan
 Ripamonti Luca
 Rossoni Chiara
 Ubbiali Sara

PARROCCHIA DI ZINGONIA

Bajrami Noel
 Bosatelli Cristian
 Carretta Salvatore
 Cattaneo Desiree
 Cervino Giada
 Cirulli Diego
 Corna Zoe
 Cugliari Morena
 Imperato Laura
 Iachetta Justin
 Manighetti Danil
 Mariani Chiara Luna
 Mascheretti Gioia
 Nardi Antonio
 Nozza Alessandro
 Penna Alessandro
 Scarpellini Riccardo
 Testa Mirko



CONFERMARE LA FEDE



Domenica 10 ottobre 2021 46 ragazzi e ragazze dell'Unità Pastorale di Verdellino-Zingonia hanno ricevuto il sacramento della Confermazione nella celebrazione presieduta da Mons. Patrizio Rota Scalabrini e concelebrata dai nostri sacerdoti: don Stefano, Don Luigi, don Lorenzo e don Franco. È stato un momento che ha coinvolto tutti noi a celebrare, annunciare e testimoniare l'amore di Dio nella nostra comunità.

PAPA FRANCESCO ha detto: **“UN CRISTIANO SENZA LA CRESIMA È UN CRISTIANO A META”**. Infatti, è proprio con questo sacramento che si sceglie di far parte della comunità cristiana, in modo consapevole e completo.

Noi catechisti vogliamo dire ai nostri ragazzi GRAZIE!!! per quello che hanno saputo donarci in ogni incontro, per averci considerato un po' amiche e un po' mamme e per averci dato la gioia di condividere l'amore e l'amicizia di Gesù. Abbiamo vissuto in questi ultimi anni un catechismo un po' "alternativo" ma nonostante tutto hanno dimostrato la voglia di continuare il loro cammino catechistico. Nel nostro cuore avranno sempre un posto speciale e pregheremo sempre per loro affinché lo Spirito Santo possa essere una guida nelle loro scelte future. Volate alto insieme a Gesù per vedere realizzati i vostri sogni ed avere una vita piena di gioia e serenità.

Tiziana, Antonello e Caterina





*Alborghetti Mauro
 Armanni Milena
 Bornaschella Sara
 Bruno Lorenzo
 Campana Gloria
 Canavesi Laura
 Chiodi Jacopo
 Colzani Lisa
 Consoli Alessandro
 Cortinovis Sara
 Cugliari Davide
 Cugliari Saul
 Ferrari Martina
 Fratus Alessandro
 Litrico Sophie G.
 Lleshaj Redon Nicola
 Magistrali Valentina
 Marreno Martin
 Marzio Alessia
 Mazzola Asia
 Mazzola Christian
 Mazzola Rebecca
 Ndoj Kristian*

*Nervi Mirea
 Pagnoncelli Simone
 Pantoja Soller Stefano
 Papshaj Chiara
 Passalacqua Sara
 Patierno Thomas
 Raimondi Elia
 Randazzo Pietro
 Romano Camilla
 Scaccabarozzi Sofia
 Skana Denis
 Vitali Alice
 Ambrosini Alessia C.
 Bajrami Elio
 Balducci Laura
 Bassanelli Gaia
 Belperio Cristian
 Cervino Gabriel
 Contino Matilde
 Giacalone Nicolò
 Papshaj Alessia
 Russo Yuri
 Siciliano Zaira*



LA PRIMA CONFESSIONE

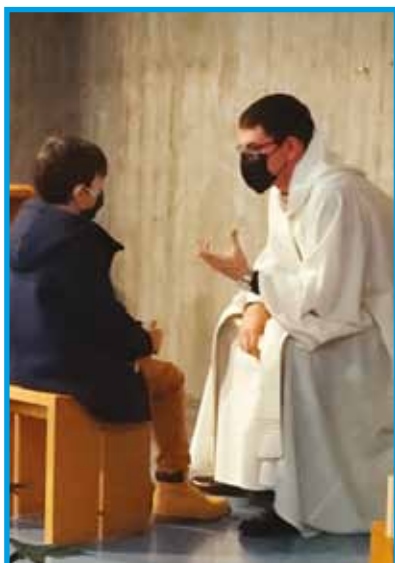


Domenica 21 Novembre i bambini che si stanno preparando a ricevere il Sacramento dell'Eucarestia nel prossimo anno hanno vissuto un momento molto intenso: si sono accostati per la prima volta al Sacramento della Riconciliazione.

Attraverso la riflessione sulla parabola del Padre Misericordioso hanno potuto fare esperienza dell'abbraccio di un Dio ricco di Misericordia e sempre pronto ad accogliere i suoi figli che vogliono tornare da lui.

Al momento della Confessione individuale, dopo un attento esame di coscienza, ogni bambino ha scritto su un sasso un peccato commesso. Il sasso è simbolo del cuore di pietra, ovvero un cuore indurito dal peccato. Dopo l'assoluzione, hanno portato il loro sasso davanti all'altare, formando un grande cuore di pietre che il Signore trasformerà in un cuore che sa amare. Poi, tornati al proprio posto, hanno scritto il loro "grazie" a Gesù sul segnalibro creato a mano con la raffigurazione dell'abbraccio di Gesù. È molto difficile per questi bambini doversi confrontare con il concetto di coscienza, ma, insieme ai genitori, vorremmo aiutarli ad acquisire la consapevolezza che c'è un Dio che ogni giorno ha un progetto d'amore per noi e che ci accoglie sempre con il suo amore incondizionato e con il suo perdono infinito. Ai nostri bambini auguriamo che il Sacramento della Prima Confessione sia per loro l'inizio di una vita piena di Amore.

*Le catechiste: Roberta,
Giorgia, Simona,
Antonella e Giovanna*



CAMISANA snc
LAVORAZIONE E STAMPAGGIO GOMMA ORGANICA, SILICONICA.
PRODUZIONE SFERE ED ARTICOLI TECNICI A DISEGNO.



CAMISANA diGiuseppe & C. snc
via Praga, 12 - 24040 Verdellino-Zingonia (BG)
Tel. 035.88.23.71 - Fax 035.88.24.59
Email info@camisana.it - Email certificata amministrazione@pec.camisana.it



www.camisana.it

UN "SÌ" RINNOVATO

"....rinnovo la promessa di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita". Questa la promessa scambiata da diciannove coppie nella S. Messa di Domenica 24 Ottobre a ricordo del giorno in cui si sono unite davanti a Dio nell'indissolubile sacramento del matrimonio. E abbiamo invocato dallo Spirito la forza del suo Amore per poterlo rinnovare ogni giorno.

Il primo 'Sì' ha dato inizio a una grande avventura che l'Amore ha contribuito a rendere felice in ogni dono, in ogni gesto, in ogni rinuncia, in ogni sorriso. *"L'uomo lascerà suo padre e sua madre per unirsi alla sua sposa e i due saranno una carne sola".* È in questo invito di Cristo che la vita degli sposi trova la sorgente per percorrere insieme la lunga e bellissima strada del matrimonio.

Nella salute, nella serenità, nella gioia, ci si ama, ci si abbraccia, ci si sveglia con l'entusiasmo di amare il marito, la moglie, i figli e tutto il tuo paese. È lo spirito della felicità che ci accompagna in quei giorni e affronteremo qualsiasi cosa per prolungare quel bellissimo momento.

Nella malattia, nel dolore, nell'incomprensione, nel fallimento, abita ancora l'Amore, che fatica a essere corrisposto, a essere capito, a soffrire e morire per rinascere più forte e generoso.

E qui sta la forza del sacramento nato dall'amore di Dio, dal suo dono sulla croce, dalla sua misericordia nel perdono, dalla sua gioia nella resurrezione.

Diciannove coppie di cuori hanno presentato davanti a Dio questa loro vita insieme, e hanno ripromesso di ripercorrerla ancora, perché mano nella mano stanno camminando verso il progetto che Dio ha pensato fin dall'inizio per loro e che solo l'Amore realizza: immergersi nell'infinito e affettuoso abbraccio del suo Amore. L'anello che ci siamo scambiati è il cerchio infinito d'amore che promettiamo all'altro, è la sua fedeltà che resta ogni giorno a memoria del primo "sì" scambiato e dettato proprio dall'entusiasmo del primo amore.

L'emozione aleggiava nella chiesa al momento della promessa, del ricordo, della condivisione con l'assemblea di quel momento che ci ha coinvolti tutti e quei cuori che hanno palpitato all'unisono chi per pochi, altri per tanti anni, hanno rivissuto le stessa commozone ed emozione di quel giorno. Lascio ancora parlare questi cuori al ricordo di quel giorno: *"Amore mio, tanti o pochi anni ora sono davanti a Dio, ho ammirato la tua bellezza, il tuo grande cuore, la tua fede. La promessa davanti a Dio, venuta dal cuore, gioiosa, pensata, convinta, per una vita accanto a Te. L'amore, festoso di quel giorno, poi le mattine del lavoro quotidiano condiviso. I pensieri, il dono di ogni giorno per me, che mi accompagna al lavoro e ne riempiva ogni mio momento, fino al desiderio più grande in noi: essere madre e padre. Mamma dolcissima, d'amore, di speranza, di tanti sogni. Tutta te stessa per loro, sognavo con te e per te. Volevamo la felicità. Ma il tempo corre e li fa crescere in fretta e diventare grandi. La vita va loro incontro, ci sono scelte da fare, noi ci siamo, ma accanto. Solo speranza, che il seme coltivato nel cuore, fiorisca in uno splendido fiore. Ti prometto ancora oggi il "Sì" dell'Amore, per sempre ci sarò. Ora che solo noi, con i sogni ancora in essere, facciamo crescere la speranza. Amore, i fiori sbocceranno. L'inverno sarà un ricordo. E sarà solo felicità. Ti amo e ti rinnovo l'Amore davanti a Dio".*

Posso dire a tutti che l'amore è difficile, esigente, dono, rinuncia ma è anche gioia che cerca sempre la mano dell'altro per dire: ci sono.

Grazie ai sacerdoti e collaboratori per la preparazione della bellissima e sentita cerimonia, per il rinfresco all'oratorio, espressione della gioia e condivisione del ricordo e per l'icona che rimane a memoria di questa nostra rinnovata promessa e che con l'aiuto di Dio vogliamo continuare a rinnovare ogni giorno. Grazie comunità per avere vissuto con noi questo emozionante momento.

Giuseppe Valentini



don Franco Fasolini

INTERVISTA A DON FRANCO FASOLINI

Ci racconti un poco della sua storia, della sua vocazione e una delle sue esperienze pastorali particolarmente significativa.

La mia è stata una vocazione adulta, sono diventato sacerdote a 46 anni dopo aver fatto per 29 anni l'infermiere presso l'ospedale di Martinengo, anche con ruoli di responsabilità nei reparti di medicina, di oncologia e di riabilitazione. Nel 1997, dopo aver conosciuto il vescovo di Assisi, ho deciso di trasferirmi lì, proprio nel periodo in cui c'è stato il terremoto. Ho cercato di dare un aiuto e contemporaneamente ho seguito gli studi di teologia finché nel 2001 sono diventato sacerdote. Ho fatto la mia prima esperienza come vicario parrocchiale presso la cattedrale di Assisi poi, dal 2004 al 2018, ho fatto il parroco in tre parrocchie distinte. La mia vocazione in realtà c'è sempre stata, ma si è manifestata in modo particolare quando, nel reparto di oncologia, ho vissuto la sofferenza degli ammalati ed ho pensato che avrei potuto avvicinarmi a loro non solo come infermiere ma anche come sacerdote, per poter dare anche un aiuto spirituale e la mia esperienza più significativa è stata proprio con queste persone dove ho potuto vedere e provare tanta fede.

Cosa ha pensato quando l'hanno destinata all'Unità Pastorale Verdellino-Zingonia?

Avevo chiesto al vescovo di Assisi se, dopo 24 anni, potevo ritornare nella mia diocesi di origine. Il vescovo di Assisi ne ha poi parlato con il nostro vescovo Beschi, il quale ad agosto mi ha chiamato e mi ha detto che sarei venuto qui da voi. Io sono stato molto felice di questa scelta perché avevo già avuto modo di conoscere questa zona in passato quando accompagnavo gli ammalati al policlinico San Marco o presso le camere iperbariche dell'Habilita e quindi questa destinazione mi permette di dedicarmi in modo particolare alla pastorale degli ammalati.

Qual è il suo ruolo all'interno dell'Unità Pastorale?

Sono vicario parrocchiale, collaboro con Don Stefano e Don Lorenzo svolgendo il mio servizio nelle due parrocchie e, soprattutto, seguo la pastorale degli ammalati e la cappellania presso il policlinico di Zingonia dove mi reco due o tre giorni alla settimana, visitando i reparti, portando la Santa Comunione e ultimamente ho avuto anche il compito di dare le unzioni ai malati.

Il Natale è alle porte, che augurio fa alle comunità di Verdellino e Zingonia?

Il Natale è vicino, auguro veramente che porti sempre più gioia nelle famiglie, ci aiuti ad essere una comunità sempre più unita e, soprattutto, momenti di celebrazione, momenti di fede insieme, perché abbiamo bisogno di avere questa fede grande che ci tenga uniti a nostro Signore Gesù Cristo che non si stanca mai di amarci.



INTERVISTA AL DIACONO GIUSEPPE LO SARDO

Cosa significa essere diacono, come è nata questa scelta/vocazione?

Grazie, innanzitutto, della cortese attenzione verso la mia persona e verso la figura del Diacono. In verità la domanda richiede una doppia risposta alla quale cercherò di rispondere, come alle altre, in modo esaustivo, ma veritiero e liberamente.

Il diacono, dal greco diakonos, è un termine, sostantivo, poco frequente sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. Tradotto come "servo", generico che ha il senso puro di "porta-parola" o emissario, è utilizzato nel Nuovo Testamento 29 volte. Gesù stesso si è definito "Servo" del Padre e dell'Uomo: "Non sono venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (Mc10,35-45). Siccome "Per mezzo dell'ordinazione si viene abilitati ad agire come rappresentanti di Cristo, Capo della Chiesa, nella sua triplice funzione di sacerdote, profeta e re", questa triplice funzione è per tutti i battezzati, nello specifico del Diacono l'ordinazione lo abilita a rappresentare Cristo Servo. Il Diacono "è ordinato non per il sacerdozio, ma per il servizio". Sacerdozio

diacono Giuseppe Lo Sardo



inteso come “sacerdozio ministeriale” (prete, insomma), perché tutti i battezzati sono investiti, per il sacramento ricevuto, “sacerdoti” del Signore. Essere Diacono, quindi, significa, come ministro sacro, servire Dio e per amor di Dio servire l’Uomo, ogni uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio. E’ abilitato, come Diacono e divenuto chierico, ad agire nella Chiesa “in persona cristi” servo. In forza del sacramento dell’ordine ricevuto e imposto dalle mani dal solo vescovo, a cui promette nelle sue mani Obbedienza, per me, come per ogni Diacono, vuol dire essere consapevole del dono di tutto me stesso.

Ci racconti qualcosa della sua vita prima di consacrarsi.

La mia vocazione, o chiamata di Dio, in me è divenuta chiara allorché in un momento particolare della mia vita matrimoniale, unita al corso della lunga e intensa attività professionale militare (sottufficiale di carriera per tre anni della Marina Militare, e Luogotenente Comandante di Stazione Carabinieri dopo), nasceva, e persisteva per anni, e in modo crescendo, il “non senso” e insoddisfazione spirituale di tutta la mia vita vissuta articolata tra soddisfazioni, gioie, ma pure impregnata di sofferenze, anche lunghe, persistenti e profonde anche spirituali. Nel 1986 sono stato preparato a ricevere rispettivamente i sacramenti della Cresima e del Matrimonio, già Carabiniere, da un Diacono permanente molto anziano e con 8 figli, (permanente rispetto ai “diaconi transeunti” che sono di passaggio per la ordinazione a sacerdoti). A poco a poco in me il Signore piantò, giorno dopo giorno, grazie ai direttori spirituali e all’unità di vita, attento pure ad adempiere con perfezione con amor di Dio il proprio dovere di stato militare e matrimoniale, e fece crescere un seme di anelito a servirlo nella Chiesa nelle persone dei poveri, degli ammalati, dei disagiati, degli abbandonati. Mi invitava a darGli sollievo nel farlo conoscere, amarlo, servirlo. Già da ragazzo, ero molto religioso. Nel 1993 feci la Professione del-

la Regola di Vita nell’Ordine Francescano Secolare e per tre anni ho rivestito l’incarico di maestro dei postulanti e novizi. Nel 1994, dopo aver sostenuto tutti gli esami dei rispettivi 32 corsi, mi diplomavo alla Scuola di teologia per laici, e per la ordinazione al sacramento dell’Ordine del diaconato (2014), nel 2011 sostenni all’Università Cattolica ancora tutti gli esami richiesti, compreso il Magistero in scienze religiose. Un percorso umano, di studi di umanistica, teologico e quant’altro per niente tranquillo e senza impedimenti, ma Dio quando chiama e ha un progetto per ognuno di noi, se non siamo noi stessi ad ostacolarlo, “scrive dritto sulle righe storte”. Ovvio che tale chiamata alla consacrazione è stata oggetto di discernimento della Chiesa nelle persone dei suoi rappresentanti, percorso che è durato moltissimi anni cioè sin dopo circa 5 anni sposato e con due figli nati, e dopo 10 anni del “NO!” della moglie a cui la Chiesa chiede il consenso. Infatti, con la sua morte, il diacono non può più risposarsi. Questa richiesta di fedeltà a Dio e alla moglie è un vero segno d’Amore, che richiede sacrificio d’Amore.

Quale è il suo ruolo all’interno dell’Unità Pastorale?

Dal Vescovo Mons. Francesco Beschi sono stato nominato Collaboratore pastorale e liturgico, con particolare attenzione alla pastorale dei degenti e del personale del Policlinico san Marco di Zingonia per un quinquennio.

Tale incarico non esclude quindi l’attenzione, proprio perché Diacono della Chiesa di Cristo, alle persone povere, in stato di disagio, con problematiche familiari, alle famiglie, ai giovani. Sono consapevole che se il Signore mi ha chiamato nella sua Chiesa e ordinato ancora in servizio di Comandante di Carabinieri, ora in congedo dal 2016, è perché vuole che continui a servirlo, in obbedienza e umiltà, consapevole dei miei limiti, egualmente mettendo a disposizione dei più deboli, e non solo, per Amor Suo anche i miei talenti professionali acquisiti. Maggiore attenzione mi è richiesta per chi è in disagio, anche giovanile.

Il Natale è alle porte, che augurio fa alle comunità di Verdellino e Zingonia?

Essendo anche papà, marito, nonno, ben conoscendo i vari disagi che ogni persona o famiglia potrebbe vivere non solo giornalmente, nel nome del Signore Gesù auguro a tutte le persone, a tutte le famiglie, a tutti i giovani, di conoscere nel profondo, con la Sua Grazia, il Suo Cuore Misericordioso e di riconoscerLo in quel Bambino che tra poco nascerà il 25 dicembre. Solo lui è la nostra Pace nella tempesta.

Vi auguro di diventare Santi, come Dio è Santo. Buon e Santo Natale del Signore

a cura di Pietro Togni

Un missionario coraggioso, disposto a giocarsi tutto, per la vigna del Signore.

A più di un anno dalla nascita al cielo del nostro amato vescovo Eugenio, *“distintosi per la sua dedizione ai più poveri e la sua instancabile lotta per la giustizia”*, come ricorda la Conferenza episcopale boliviana, di cui Scarpellini era stato segretario generale aggiunto, anche noi vogliamo ricordarlo. Ordinato sacerdote nel 1978, era stato vicario nelle parrocchie di Boltiere sino al 1982 successivamente a Nembro, fino al 1987; l'anno successivo era partito per la Bolivia, come *fidei donum*, ricoprendo diversi incarichi.

Nel 2013 la nomina a vescovo di El Alto da parte di papa Francesco. Alla fine del 2019, aveva mediato nella crisi esplosa dopo le dimissioni dell'ex presidente Evo Morales. Proprio nella primavera del 2020, ai media del Paese sudamericano aveva parlato ampiamente dell'avanzare della pandemia nella sua Bergamo: *«Sono in contatto con amici e parenti per capire quali siano le misure per prevenire i contagi, è una situazione molto preoccupante»*.

Colpito anch'egli dal virus, Scarpellini era ricoverato in ospedale a La Paz: dopo un momento in cui sembrava superata la fase più critica, nella mattina del 15 luglio 2020 si è avuto un repentino peggioramento, fatale. Ad annunciarlo in Italia è stato il Centro missionario della diocesi di Bergamo, «con profondo dolore, ma con la fiducia riposta in Cristo: lo affidiamo alla misericordia del Buon Pastore».

Nel merito evidenziamo la sottolineatura di Monsignor Giovanni Arana Amministratore Apostolico della Diocesi di El Alto, durante l'omelia delle Esequie di saluto dei resti mortali avvenuta il 1° agosto 2020: *«Mons. Eugenio Scarpellini è stato profondamente animato dalla missione, come dimostra il fatto di lasciare il suo paese natale e venire in questa terra per annunciare la Buona Novella. Vorrei ricordare ora alcune parole di un suo scritto che non arrivò alla pubblicazione; stava preparando un corso per missionari e queste righe lasciano trasparire la sua spiritualità missionaria: “La missione della Chiesa consiste nell'annuncio e nella trasmissione del Vangelo, che si identifica con Gesù Cristo, Parola viva ed efficace. È Gesù Cristo, Parola definitiva di Dio, fatta uomo. L'annuncio esige momenti di ascolto, comprensione e interpretazione. Per i*

forti cambiamenti storici e culturali che caratterizzano oggi la nostra società”».

Mons. Eugenio sapeva che questo annuncio prendeva forma attraverso due grandi verità; la misericordia e la riconciliazione, per questo continuava scrivendo: *“Allo stesso modo la misericordia e la riconciliazione sono temi fondamentali nel Vangelo e temi urgenti in America. Nel mezzo di tante situazioni di violenza e morte, di individualismo e divisione, il Vangelo è l'annuncio della vita, della riconciliazione”*. Questi insegnamenti, e molti altri, sono sempre stati presenti non solo nella sua predicazione, ma anche nella sua vita e nelle sue opere. Il suo impegno ci sprona a proseguire l'eredità che ci ha lasciato: costruire una società fondata nell'annuncio del Vangelo, capace di vivere quelle caratteristiche che sono del Regno di Dio, la verità, la santità, la giustizia, l'amore e la pace. Per meglio comprendere la personalità di questo pastore della Chiesa citiamo l'estratto di alcune significative testimonianze:



CONFRATELLO P. BASILIO BONALDI

Lasciando da parte l'aneddoto iniziale e il riferimento alle sue qualità di pilota, questa di “VOLARE” mi sembra un'immagine che ci racconta bene chi era Mons. Eugenio Scarpellini. Un uomo, un pastore CON IL PIEDE SULL'ACCELERATORE. Rapido nell'intuire le situazioni e i problemi, rapido nell'immaginare e progettare risposte adeguate, rapido nel realizzare i progetti elaborati, coinvolgendo gli altri. Sempre senza perdere tempo, in modo puntuale e fermo. Con lo stile dell'uomo e del Pastore APPASSIONATO ALLA MISSIONE.

In questo momento, nel mio cuore si moltiplicano ricordi che me lo rendono presente, provocando sentimenti ed emozioni forti, a tratti contrastanti. L'amaressa e la tristezza di non vederlo fisicamente presente a casa sua, nelle riunioni, nei pranzi frequentemente condivisi. Provo a illuminare tutto questo dolore con uno sguardo di fede, che mi fa credere profondamente che Eugenio continua ad essere accanto a me, accanto a noi, ci accompagni, interceda per noi, e lo immagino dire “Vola anche tu, volate anche voi, perché il tempo è breve, perché bisogna mettere a frutto i talenti e tutta l'energia

che il Signore ci ha dato e continua a regalarci”.

DI RICARDO PAZ. B.

Eugenio Scarpellini aveva uno sguardo limpido e un sorriso costante, che abbandonava solo quando protestava contro le ingiustizie e le violenze. Era un ottimo conversatore, piacevole, colto e di un calore umano singolare. Il suo amore per la Bolivia, e, in particolare, per la città di El Alto si esprimeva a fiotti, ovunque e comunque traspariva nelle sue conversazioni.

La sua semplicità e modestia, permettevano di potersi avvicinare e affezionare a lui immediatamente. Attento osservatore e ferrato conoscitore della nostra realtà, ragionava in maniera intelligente e precisa sui nostri problemi.

Lo tormentava la povertà e le carenze alle quali siamo sottoposti da secoli, ma anziché farlo scoraggiare, gli mettevano un'energia e un entusiasmo straordinari per affrontare i multipli progetti che lo tennero occupato fino alla fine dei suoi giorni.

Eugenio era un "creatore", cioè una persona che non si fermava alla teoria o alla semplice testimonianza. I suoi vicini e fedeli Altegni sono testimoni della sua immensa fede, della sua capacità di lavoro e la sua incrollabile dedizione ai più bisognosi.

Se c'era una passione che risaltava in Eugenio, tra tutti i suoi impegni, era la sua innegozicabile scommessa per la democrazia e la convivenza pacifica tra boliviani. Per lui e per i sacerdoti della Conferenza Episcopale Boliviana con i quali lavorava, non c'erano orari, pasti, riposi, niente che importasse nell'ora in cui si cercava la pace e si evitava la violenza fraticida.

Durante le tese e drammatiche giornate di ottobre e novembre del 2019, quando sembrava che tutto avremmo perso la battaglia per la pace, Eugenio Scarpellini brillò nelle interminabili trattative con le parti in conflitto, trattative che permisero di salvare la vita e la sicurezza a milioni di compaesani.

Non fu un lavoro solitario, oltre ai già nominati sacerdoti, abbiamo avuto la fortuna di poter contare su personalità coraggiose e luminose della comunità internazionale oltre che della nostra propria società civile e politica. Questa storia si sta ancora scrivendo, però non c'è dubbio che la presenza di Scarpellini sia stata una presenza brillante e grande. Bolivia deve molto a questo missionario di Cristo e possano queste righe di commiato dirle quanto lo stimiamo e quanto ci manca e mancherà da qui in avanti. Grazie caro Eugenio, che Dio possa avverti in gloria.

DA JULIETA TOVAR

Sei nato a Verdellino, ma hai scelto di essere boliviano, hai deciso di naturalizzarti in questa terra che hai servito per trentadue anni, senza risparmiarti alcuno

sforzo o alcuna insonnia. il tuo spirito irrequieto ti ha portato a conoscere vie alternative per arrivare alle riunioni in tempo, anche quando il tempo era quello che non ti rimaneva, però eri organizzato e pratico nelle cose della vita.

Assumendo la diocesi pastorale di El Alto, ti sei preso il compito di percorrerlo e di conoscere i suoi ricoveri, che molti nativi di questa terra non sanno neppure della loro esistenza. Nonostante tutto hai conosciuto la tua gente, negli angoli più remoti, delle valli e del vasto altopiano con la sua millenaria storia, idiomi che neanche nel più recondito sogno avresti mai potuto aver sentito.

Cosa possiamo aggiungere noi, alla memoria di un uomo che ha donato la propria vita con dedizione ai più poveri e la sua instancabile lotta per la giustizia, un profondo senso di GRATITUDINE pervade i nostri cuori, leggendo le testimonianze raccolte durante il suo incommensurabile servizio. A tal proposito evidenziamo che, per onorare la memoria del nostro amato vescovo, anche l'amministrazione comunale si è attivata con le autorità competenti per l'intitolazione della scuola dell'infanzia statale, dove mons. Eugenio ha mosso i primi passi scolastici, dove probabilmente ha ricevuto molto, ma certamente ha saputo costruire e ridonare pace, gioia e serenità a tante persone che hanno incrociato i suoi generosi passi. Ad avviso dello scrivente è importante richiamare alla memoria delle giovani generazioni, l'esempio che il bambino Eugenio ha trasmesso a tutti noi, giorno dopo giorno, con energia caparbia tenacia e obbedienza, tutte qualità che ha saputo far crescere incarnare e donare al prossimo, soprattutto verso i più fragili e deboli. Il coraggio che lo ha sempre contraddistinto lo ha condotto a scelte difficili, ma con la sua grande capacità di mediazione, ha conseguito risultati insperati, anche su fronti politici trasversali. Desidero congedami da voi riportando le parole dell'ultima messa, celebrata in ospedale due giorni prima della sua morte: **"Gesù si propone di coinvolgerci nella costruzione del Regno dei cieli... caratteristica essenziale della vita cristiana...: aderiscono pienamente al Regno coloro che sono disposti a giocare tutto, che sono coraggiosi"**. Condivido altresì, come ebbe a scrivere Mons. Sergio A. Gualberti arcivescovo di Santa Cruz: **"Mons. Eugenio è stato l'uomo giusto, il Pastore Buono e coraggioso che si è giocata tutta la sua vita per Cristo e il Regno di Dio, per questo sarà accolto tra i Beati perché di essi è il regno dei cieli"**. Rendiamo grazie a Dio per il dono di Mons. Eugenio e guardiamolo con una santa invidia perché lui ha seguito Cristo, cammino verità e vita ed è giunto alla meta per sempre.



Luigi Vitali



SPORTING OVZ – ASD

“Se vuoi che i giovani facciano quello che tu ami, ama quello che piace ai giovani”.

Questa frase di S. Giovanni Bosco è stata citata da Don Alessio Albertini (assistente ecclesiastico nazionale del CSI) in un recente incontro, svoltosi all’oratorio di Clusone, per ricordare l’importanza di fare sport in oratorio e riflettere sullo sport ed il suo ruolo educativo e sociale all’interno degli oratori e della comunità.

Come ha poi ricordato anche il Presidente nazionale del CSI, Vittorio Bosio, la missione degli oratori e del CSI è quella di accogliere tutti i ragazzi, da quelli più forti ai più fragili, gli stranieri e soprattutto quanti hanno bisogno di attenzione, per “non lasciare indietro nessuno”.

Dopo quasi un anno e mezzo di “stop&go”, finalmente a settembre anche Sporting OVZ ha ritrovato la normalità di una nuova stagione sportiva, aprendo come sempre le porte sia a tutti gli atleti e atlete già tesserati OVZ, sia a tutti quei ragazzi e ragazze che, dopo mesi di inattività, hanno deciso di provare a partecipare alle nostre attività (calcio e pallavolo).

Forse la causa è da ricondursi allo stop forzato dell’ultimo anno o forse il merito va ai grandi risultati ottenuti dall’Italia in ambito sportivo durante la scorsa estate, o più probabilmente è un intreccio di diversi fattori. Sta di fatto che, mai come quest’anno, abbiamo riscontrato un numero così elevato di richieste di partecipazione alle nostre attività sportive, portando sui campi da gioco circa 150 atleti.

Ad ottobre abbiamo così iscritto ai **Campionati CSI** ben **nove squadre di Calcio**: una di **Giocagol**, due di **Pulcini a 7**, due di **Esordienti a 7**, una di **Giovanissimi a 11**, una di **Allievi a 7**, una di **Dilettanti a 7** ed una di **Dilettanti a 7 Infrasettimanale**.

Per la **Pallavolo** abbiamo invece due squadre, una di **Minivolley-Esordienti** ed una di **Mini Allieve** (iscritta al campionato CSI).

Gestire un numero così elevato di atleti è un impegno importante, ma grazie all’operato di tutti i nostri volontari (allenatori, i dirigenti ed i collaboratori), ai quali va un grande ringraziamento, cerchiamo quotidianamente di trasmettere a questi ragazzi e ragazze la nostra passione per lo sport, perché possiamo raggiungere insieme la vittoria più importante: **stare insieme e fare squadra**.

Giorgio – Sporting OVZ-ASD

Per tutti gli aggiornamenti e le informazioni sulle nostre attività e su Sporting OVZ - ASD, vi invitiamo a consultare i nostri canali di comunicazione:

- la pagina Facebook Sporting OVZ - ASD.
- il sito internet www.sportingovz.it
- il profilo instagram [sporting.ovz.asd](https://www.instagram.com/sporting.ovz.asd)

Oppure potete scriverci: sporting.ovz@libero.it o contattarci al numero: **342.763.0943**.





EsteticaCenter

benessere del corpo

P.zza M.S. Grassi, 11 - 24049 Verdello (BG)
Tel: 035/871560 E-mail: esteticacenter@virgilio.it

Fotografica 2021: FUORI DAL CENTRO

La mostra "Fotografica 2021: **FUORI DAL CENTRO**" tenutasi a Bergamo dal 2 ottobre al 7 novembre tra il Monastero del Carmine e gli spazi Daste grazie al patrocinio del Comune di Bergamo, ha esposto le ricerche di quattro fotografi sulle tracce dei quartieri decentrati, di realtà a volte "invisibili" che sollecitano attenzione, cura, riflessione, e suggeriscono nuove chiavi interpretative per leggere il mondo. Non sono soltanto luoghi di degrado, ma anche di rinascita. "L'altra faccia" Tra Verdellino, Zingonia e Ciserano è il progetto fotografico di Giovanni Diffidenti che narra l'attività di Sguazzi Onlus "A Beautiful Wave". Le immagini catturano il lavoro di recupero dell'associazione su questo territorio tra il 2018 e il 2019 e portano a conoscenza del processo che ha coinvolto le Torri di Ciserano, documentando come erano appena prima e durante l'abbattimento. Sono le storie di ragazze e ragazzi che vivono, interagiscono, vogliono confrontarsi e mettersi in gioco. Lo racconta con immagini dure e un po' scomode – ma che all'improvviso si riempiono di poesia: la ragazza senegalese che gioca a basket con il ragazzo pakistano o l'istruttore bosniaco che insegna parkour al giovane italiano.

La storia, sulla carta, è molto nota ed è quella delle famigerate "Torri" di Zingonia, costruzioni avveniristiche per l'epoca, ma che negli anni hanno assunto un volto degradato: senza manutenzione e senza controllo, Zin-



gonia è divenuta rifugio per la marginalità di ogni genere. "Sono entrato più volte nelle Torri – racconta Diffidenti – nel periodo che ha preceduto la demolizione e ho documentato quello che stava accadendo. Ho parlato con la gente, ho raccolto i loro ricordi, la rabbia, il desiderio di rivalsa". Le immagini contraddistinte da un segno meno "-", quelle che mostrano il lato oscuro, sono memoria e monito.

Oltre il velo superficiale di sporcizia, oltre l'aspetto malmesso e disordinato degli alloggi, il fotografo ha avvertito una corrente di speranza, una spinta verso il riscatto, il cambiamento, che si legge, per esempio, nelle scritte sul muro "#iononcedo Zingonia resiste". Persone di culture e generazioni diverse che giocano fianco a fianco nella stessa squadra. Ragazzi che superano con naturalezza qualunque barriera culturale e sociale, a scuola come al bar dell'oratorio. Comunità che si nutrono e crescono grazie alle relazioni reciproche, a un tessuto di progetti e

iniziative che coinvolgono diversi soggetti: parrocchie, oratori, cooperative sociali, comuni, e che lentamente costruiscono una rete intorno a quella "terra di nessuno" al confine tra cinque comuni: Verdellino, Verdello, Ciserano, Boltiere e Osio Sotto. Le immagini contraddistinte da un segno più "+", sono fotografie positive, volte a indicare che quando le torri sono state demolite, nel 2019, è rimasto tutto il resto.

(SITO UFFICIALE: <http://www.fotograficafestival.it>)



ABBIATI FABIO

VENDITA MATERIALI EDILI

tel. 035.883709

VIA C. COLOMBO, 14 VERDELLINO (BG)



MATERIALI EDILI – ISOLANTI SISTEMI A CAPPOTTO – COLLE SPECIALI – PITTURE DA ESTERNO ED INTERNO – PAVIMENTAZIONI ESTERNE – PIETRE RICOSTRUITE E RIVESTIMENTI – ERBA SINTETICA – FONTANE – ARREDO GIARDINO – PERGOLE E GAZEBI – FIORIERE E VASI - PELLET

www.materialiediliverdellino.com - www.materialiediliabbiati.com
info@materialiediliverdellino.com

QUI VERDELLINO... 1977

Tratto da "Qui Verdellino" dell'ottobre 1977

PELEGRINAGGIO A LOURDES

L'esperienza entusiasmante durerà a lungo nell'animo dei partecipanti. Per l'esattezza eravamo in quarantatre, tutti Verdellinesi, il che è servito a dare un carattere tutto nostro alla comitiva che alle ore 7.00 di lunedì 19 settembre è partita puntuale dal piazzale della chiesa a bordo di un lussuoso pullman.

Anche perchè è il primo pellegrinaggio a Lourdes formato esclusivamente da Verdellinesi. Molte altre

persone sono già state a Lourdes ma era gioco-forza aggregarsi ad altri gruppi. Ben a ragione per tanto lo possiamo chiamare pellegrinaggio parrocchiale. Furono sei giorni di esperienza collettiva vissuti in una atmosfera familiare fraterna, sintonizzata da una comune armonia di idee e di intenti.

A parte il fatto, pur importante, di aver attraversato tutta la parte bassa della Francia, soffermandoci in punti d'interesse storico ed ecologico (Avignone per esempio), Lourdes

fu la meta delle nostre aspirazioni per chi vi ritornava e per chi giungeva per la prima volta.

L'atmosfera spirituale da cui è pervasa conquista il nome tale da farci sentire altri, dimentichi di ogni preoccupazione umana e mondana, immersi in un mondo tale che ci ha attanagliati e avvinti in forma totale. La grotta delle apparizioni, una fenditura selvaggia nella roccia della montagna selvosa, punto calamitato che irresistibilmente attira quanti arrivano a Lourdes.



Qui in questo punto privilegiato della terra, si sente aleggiare la presenza di Maria, qui cadono tutte le sovrastrutture della nostra meschina vita quotidiana per sentirci figli di questa nostra mamma amorosa. La processione degli ammalati, centinaia e centinaia di carrozzelle, un lungo interminabile corteo di umanità sofferente, che partendo dalla Grotta, viene a sostare nella grande immensa piazza dove gli ammalati ricevono la benedizione del S.S. Sacramento,

mentre l'enorme folla prega ed invoca ad alta voce per la loro guarigione. Fu qui che il caro e piccolo Armanni Emilio che era con noi disse alla sua Mamma che gli stava a fianco commossa ed in lacrime: mamma non piangere vedi quanti bambini più sfortunati di me.

Alla sera, alle 21 e un quarto precise, la grande fiaccolata. Migliaia e migliaia di persone recanti la fiaccola in mano pregano e cantano, AVE, AVE MARIA, uno spettacolo entusiasmante, fiabesco, quasi

irreale, che dopo aver percorso i viali della grande spianata, si raccoglie davanti alle tre Basiliche. Allora ecco d'improvviso illuminarsi la facciate delle Basiliche. Essa appare come un blocco incandescente nella notte, appoggiato sulla fiamma tremula delle migliaia di fiaccole.

È allora che dalla bocca di tutta quella immensa folla, sale al cielo nella notte profonda il canto del CREDO. Il gemito della umanità pellegrina su questa terra portato al Padre per le mani di Maria.



SOCIO A.N.A.C.I.

VALOIS AMMINISTRAZIONI

dott. Umberto Valois

**GESTIONE CONDOMINI e AFFITTI
SERVIZI TECNICI e PROGETTAZIONE**

Corso Europa n° 57 - ZINGONIA (BG) Tel./Fax 035.4195038

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

[dal 22 agosto
al 6 dicembre 2021]

DELLA PARROCCHIA DI VERDELLINO

Piccioli Luigi (20.08.2021) anni 81
Nervi Irma (31.08.2021) anni 93
Valentini Agostino (11.09.2021) anni 84
Ferrari Caterina (26.09.2021) anni 76
Morelli Maria Luisa (06.10.2021) anni 84
Villa Bruno (08.10.2021) anni 70
Vittor Mario (15.10.2021) anni 89
Gamba Maria (15.10.2021) anni 75
Lorenzi Giancarlo (17.10.2021) anni 84
Agostinelli Giovanni (30.10.2021) anni 78
Lecchi Teresa (01.11.2021) anni 77
Mora Angiola (01.11.2021) anni 61
Covizzi Emilo (07.11.2021) anni 81
Ragusa Paolo (09.11.2021) anni 82
Papalia Agostino (15.11.2021) anni 87

DELLA PARROCCHIA DI ZINGONIA

Marini Franco (23.10.2021) anni 88
Adobati Simone (30.10.2021) anni 42
Tomaselli M. Paola (01.11.2021) anni 58
Signorelli Giovanni Guido (06.11.2021) .. anni 80
Tomasoni Luigia (16.11.2021) anni 91
Saporito Rosa (17.11.2021) anni 70
Cutrona Santa (02.12.2021) anni 106

*per pubblicare foto di
anniversari dei defunti,
rivolgersi a don Stefano*

(costo 15,00 euro)



RINATI AL FONTE BATTESIMALE

22 AGOSTO 2021 A VERDELLINO **Vasquez Hrosu Thomas** di Mauricio e Hrosu Viorika
 29 AGOSTO 2021 A VERDELLINO **Foppa Giorgia** di Fabio e Piacuzzi Francesca
 29 AGOSTO 2021 A VERDELLINO **Foppa Ambra** di Fabio e Piacuzzi Francesca
 12 SETTEMBRE 2021 A VERDELLINO **Ubbiali Emma** di Giorgio e Daminelli Sara
 19 SETTEMBRE 2021 A VERDELLINO **Nucera Ilaria Maria** di Mirko e Poli Stefania
 19 SETTEMBRE 2021 A VERDELLINO **Pizzaballa Alice** di Stefano e Brambilla Roberta
 25 SETTEMBRE 2021 A ZINGONIA **Carucci Ryo** di Angelo e Cardamone Genoveffa
 25 SETTEMBRE 2021 A ZINGONIA **Pagliarini Riccardo** di Alex e Capuano Valentina
 26 SETTEMBRE 2021 A VERDELLINO **Fara Gabriel** di Dimitri e Ceruti Annalisa
 26 SETTEMBRE 2021 A VERDELLINO **Fara Lorenzo** di Dimitri e Ceruti Annalisa
 3 OTTOBRE 2021 A ZINGONIA **Ginefra Anthea Melissa** di Maurizio e Ogao Aprile
 17 OTTOBRE 2021 A ZINGONIA **Blini Francesco** di Daniel e Bilotta Chiara
 24 OTTOBRE 2021 A VERDELLINO **Di Pasqua Matias** di Paolo e Davì Grazia
 24 OTTOBRE 2021 A VERDELLINO **Di Pasqua Santiago** di Paolo e Davì Grazia
 7 NOVEMBRE 2021 A ZINGONIA **Santapaola Michele** Luca e Vitali Roberta
 5 DICEMBRE 2021 A VERDELLINO **Regonesi Cecilia** di Carlo e Lo Nigro Michela



SPOSATI IN CRISTO

12 giugno 2021 a Verdellino **CIAVIRELLA TOMASINO** con **CINQUARLA SERENA**
 18 settembre 2021 a Verdellino .. **FRAMBROSI ROBERTO** con **PELLICOLI SILVIA**



Elettroimpianti

M.E.D. s.a.s.

di Mazzoleni Defendente e c.

Via degli Anedari, 13 24040 Verdellino BG Email
med@elettroimpiantimed.it Tel. 0354191118

Fax 035870522 Cell. 3358417829

MIRIAM DIOTTI

Osteopata D.O. m. ROI

3404712616

Via G. Verdi, 22 - VERDELLINO (BG)
miriamdiottiosteopata@gmail.com

GRUPPO SCOUT AGESCI "ZINGONIA UNO"

Il nuovo anno scout per il Branco comincia all'insegna dei cuccioli: ben tredici nuovi bambini iniziano l'avventura dello scautismo.

Si ricomincia dalle basi conoscendo i vecchi lupi, spiegando le regole del cerchio, imparando i tradizionali giochi proposti dagli altri lupetti "veterani", il nostro saluto con "l'orecchio pronto all'ascolto" e tanto altro...

Insomma è il momento per i lupetti più grandi di dare il buon esempio; sarà un grande anno all'insegna della scoperta di tutto e tutti, ci sarà da divertirsi! Anche in Reparto si respira un'aria nuova, portata dai ben 14 ragazzi passati ad ottobre dal Branco e dai nuovi capi.

Guidati dai ragazzi del quarto anno, i più giovani hanno già avuto occasione di sperimentare diverse tecniche di cucina sul fuoco, sempre col sorriso e con grande entusiasmo anche sotto la pioggia battente di una grigia domenica di novembre.

Mentre i ragazzi del primo anno si sono appena affacciati alla scoperta del meraviglioso mondo del Reparto, i più grandi si godranno le loro ultime esperienze da Guide/Esploratori, con un pizzico di responsabilità in più, prima di passare in Clan e partire per una nuova avventura.

La Comunità Capi del gruppo Zingonia 1



Torna a sorridere!
Trattamenti per la salute dei denti di adulti e bambini



STUDIO DENTISTICO Via P. Amedeo, 26 - VERDELLINO (BG)
Dott. Gaetano Vicario **035 . 4821579**

STUDIO DI ARCHITETTURA
ARCH. FRANCESCA GAMBA



VIA F. PETRARCA, 28
24040 VERDELLINO (BG)
TEL/FAX 035.88.34.74
CELL 340.355.1003
arch.f.gamba@virgilio.it

In copertina



Epifania, di Giorgio Scaini,
matita e acquarello su carta, 1996

Notiziario delle Parrocchie di
S. Ambrogio V. e D.
in Verdellino
e di Maria Madre della Chiesa
in Zingonia
dicembre 2021

Direttore responsabile
don Stefano
Redazione
Laura Primofrutto
Federica Marcolin
Francesca Gamba
Pietro Togni

Redazione
via S. Ambrogio, 1
24040 - Verdellino (BG)
tel./fax 035.4190073
mail verdellino@diocesibg.it

CALENDARIO E ORARI

ORARI SS. MESSE DA SETTEMBRE

| | VERDELLINO | ZINGONIA |
|-----------------------|----------------------|-----------------|
| lun - mar - mer - ven | 7.30 e 17.00 | 18.00 |
| giovedì | 9.00 cimitero | 20.30 santuario |
| sabato | 17.00 | 18.00 |
| domenica | 8.00 - 10.00 - 18.00 | 8.30 - 10.30 |

ADORAZIONE EUCARISTICA

| | VERDELLINO | ZINGONIA |
|---------------------|--------------|---------------|
| I venerdì del mese | 8.00 - 10.00 | |
| I domenica del mese | | 15.00 - 17.00 |

BATTESIMI

Nell'attuale situazione i Battesimi possono essere celebrati solo singolarmente ed è meglio al di fuori della Celebrazione Eucaristica per evitare assembramenti. Perciò le date vengono concordate direttamente con le famiglie che chiedono il Battesimo scegliendo tra la domenica mattina dopo la S. Messa delle ore 10.00 e la domenica pomeriggio.

RECAPITI UTILI

DON STEFANO PIAZZALUNGA
(parroco e moderatore dell'UP)
piazza Martinelli, 4 - VERDELLINO
tel. / fax 035.4190073
mail verdellino@diocesibg.it
zingonia@diocesibg.it

Scuola dell'infanzia parrocchiale
"MADONNA DELL'OLMO"
responsabile Suor Anna Carminati
via Santuario dell'Olmo, 2 - VERDELLINO
tel. 035.882346
mail scmadonnadellolmo@hotmail.it

DON LORENZO CENATI
(vicario interparrocchiale)
Corso Asia, 15 - ZINGONIA
tel. 035.4820454
mail don_lorenzo@virgilio.it

Oratorio "S. Giovanni Bosco"
via IV novembre, 1 - VERDELLINO
tel. 035.4191257
mail oratorioverdellino@gmail.com

CENTRO DI PRIMO ASCOLTO E COINVOLGIMENTO - via Santuario dell'Olmo, 4 - VERDELLINO
tel. 340.4921283 - mail caritasverdellino@libero.it - martedì 14.30 - 16.30

Chi desidera abbonarsi e ricevere il formato cartaceo o il PDF
del Notiziario parrocchiale **IL GERMOGLIO** per il 2022,
può compilare il tagliando qui sotto facendolo pervenire in parrocchia.
L'abbonamento è a offerta libera.

✂-----

Cognome e nome _____

abbonamento cartaceo. Via e n° civico _____

abbonamento digitale (PDF) mail: _____